ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Via Milano 29 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 4 Aprile 1917 — ROMA — Mercoledì 4 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 94

Wilson chiede al Congresso di dichiarare guerra alla Germania

WASHINGTON, 2.

Il Presidente Wilson ha domandato al Congresso di voler dichiarare lo stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

L'aiuto finanziario all'Intesa

500 mila uomini sotto le armi

WASHINGTON, 3.

Nel suo messaggio il Presidente Wilson, dopo aver domandato al Congresso di dichiarare che esiste lo stato di guerra tra gli StatiUniti e la Germania, aggiunge che questa misura implicherà la cooperazione con gli Alleati mediante un largo appoggio finanziario ed insiste per l'adozione del servizio militare generale e per la chiamata alle armi di mezzo milione di uomini.

Guerra al Kaiser, e non ai Tedeschi

NEW-YORK, 3.

Si ha da Washington: Il Messaggio di Wilson è uno dei più lunghi che siano mai stati pronunziati. Wilson informerà il Congresso che gli atti della Germania e le sue violente piraterie mettono gli Stati Uniti in istato di guerra col Governo imperiale, non col popolo tedesco.

Le sedute del Congresso

WASHINGTON, 3.

Il Congresso si è riunito per decidere la questione della guerra con la Germania.

La Camera ha eletto S. Mack a Presidente, contro Mann, repubblicano, con 217 voti contro 205.

I gruppi della Camera e del Senato sono stati invitati ad organizzarsi rapidamente per aderire al desiderio del Presidente Wilson di pronunziare al più presto il discorso.

Flood, Presidente del Comitato per gli affari esteri della Camera, ha redatto una mozione in cui si dichiara che lo stato di guerra esiste fra gli Stati Uniti e la Germania e si autorizza il Presidente a fare la guerra alla Germania stessa.

I pacifisti sono arrivati numerosissimi.

La Delegazione del Massachussets ha chiesto al senatore Lodge la sua adesione alle idee pacifiste. Lodge ha risposto che voterà per la guerra. Un delegato lo ha insultato chiamandolo: «vile!» Lodge ha risposto che la degenerazione nazionale è peggiore della viltà. Ne è seguito un pugilato. Uno dei pacifisti ha colpito Lodge, ma questi, nonostante sia un vecchio di 67 anni, ha rovesciato il suo avversario sul pavimento della galleria.

Un entusiasmo patriottico straordinario regna a Washington, ove quasi ogni finestra è imbandierata.

Le donne portano alla cinta i colori nazionali; i fanciulli vanno a scuola portando bandiere.

Il Messaggio

WASHINGTON, 3.

Ecco un sunto del Messaggio di Wilson al Congresso:

Ho convocato il Congresso perchè è necessario adottare immediatamente una linea di condotta che la costituzione non permette a me di scegliere.

Wilson, dopo aver esposto la questione, ricapitola i vari incidenti della guerra sottomarina tedesca, dapprima limitata, durante la quale navi di tutte le categorie e di tutte le nazionalità, perfino navi-ospedali e battelli trasportanti i soccorsi al Belgio, con salvacondotti tedeschi, furono affondati senza preavviso.

La Germania — ha soggiunto Wilson — ha respinto tutti i principii del diritto internazionale, invocando come pretesto la necessità ed ha con ciò cagionato danni materiali immensi e soprattutto la morte di numerosi non combattenti. La campagna sottomarina della Germania è diretta contro l'umanità e contro tutte le nazioni.

Le nazioni decideranno ciascuna per sè stessa. Gli Stati Uniti prenderanno la loro deliberazione con perfetta tranquillità di spirito, ripudiando ogni passione, e non prendendo in considerazione che lo scopo di difendere i loro diritti. Essi entreranno in guerra, perchè vi sono costretti, non contro il popolo tedesco, ma contro il Governo responsabile della Germania.

La neutralità armata non sarebbe pratica. La prudenza impone di attaccare i sottomarini appena sono scorti.

Io domando per conseguenza al Congresso di ammettere che lo stato di guerra esiste e di prendere le misure necessarie per organizzare la difesa del paese e di impiegare tutte le risorse nazionali per por termine alla guerra vittoriosamente.

Terminando Wilson ha dichiarato che nessuna azione è adottata contro l'Austria e le altre potenze alleate della Germania.

L'ordine del giorno di guerra

WASHINGTON, 3.

Stone, Presidente della Commissione degli Affari Esteri del Senato, ha convocato la Commissione per il 3 corr. alle 10.

Alla Commissione sarà sottoposto un progetto di ordine del giorno, che dichiara la guerra o lo stato di guerra con la Germania.

La comunicazione alle Potenze

WASHINGTON, 3.

Il Messaggio del Presidente Wilson verrà comunicato immediatamente a tutte le Ambasciate e a tutte le Legazioni a Washington e verrà telegrafato ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti all'estero.

Nei circoli politici si ritiene che i Governi delle Potenze estere, appena ricevuta la comunicazione, potranno interpretare il Messaggio presidenziale come giudicheranno meglio ed anche considerarlo come così vicino al riconoscimento dello stato di guerra da imporre alle Potenze stesse la necessità di pubblicare la proclamazione della loro neutralità nel nuovo conflitto.

Col suo Messaggio il Presidente Wilson chiede al Congresso di affermare lo stato di guerra con la Germania e di prendere le misure necessarie per la difesa del paese.

Questa riunione straordinaria del Congresso ha luogo fra il generale clamore di entusiasmo pre-bellico, per cui pulsa oggi a Washington tutto il cuore della libera Repubblica. E quello che ne uscirà sarà quasi certamente quello che il Presidente chiede, la guerra cioè con la Germania. Si sapeva già che con questo suo nuovo e definitivo documento, che i giornali americani definivano anticipatamente come il più elevato documento della storia americana, il Presidente poneva in sostanza in termini chiari al Congresso e alla nazione americana la questione della guerra con la Germania.

L'avvenimento è grande; esso è di portata veramente storica in tutto il senso della parola, in quanto che pone il suggello definitivamente caratteristico alla guerra mondiale dell'Alleanza democratica contro l'alleanza autocratica, impersonata negli imperi centrali. Dalle più giovani democrazie come quella russa, alle più antiche come quelle inglese, francese e italiana, alle più pure come quella americana, tutto il mondo democratico leva le sue armi ad abbattere gli ultimi baluardi in cui si riduce ormai l'autocratismo moribondo.

Non c'era bisogno di esser profeti per prevedere — conoscendo per prova la grande prudenza e ponderatezza del Presidente Wilson — che il Presidente non si sarebbe mai deciso a proporre una tal discussione in termini, in cui tutta la sua politica di preparazione morale e materiale degli ultimi mesi appare impegnata, se decisioni pari non gli si fossero presentate nella linea della massima probabilità e quasi certezza. Pareva infatti, chiaro dalle ultime notizie, che le resistenze dei partiti pacifisti americani fossero a poco a poco andate affievolendosi fino quasi a piegarsi, e — d'altro canto — lo stato di guerra con gli Stati Uniti era già stato riconosciuto come esistente dal Ministro degli affari esteri tedesco, signor Zimmermann. Anche la Germania dunque aveva ormai perduto ogni speranza, e recisi i ponti e le fila che la legavano ai partiti pacifisti e tedescanti americani.

Sarà stata questa, domani, la grande importanza dell'opera del Presidente Wilson; sarà stata questa lenta, sapiente, prudente, e adatta ed elevata opera di maturazione della pubblica opinione del suo grande paese, maturazione che egli oggi giudica completa, e che sarà appunto quella che conferirà alle decisioni attuali il loro massimo valore storico e la massima efficienza possibile; cioè la condanna mondiale del sistema tedesco alla sconfitta senza rimedio, senz'altro rimedio che quello di rinnovarsi.

L'America sul piede di guerra

PARIGI, 3.

L'«Agenzia Radio» riceve da Washington: Il Governo americano sta studiando definitivamente la sua attitudine. Esso metterà immediatamente la nazione sul piede di guerra, completerà le misure che ha già prese e le farà subito trasformare in legge mediante un voto del Congresso. Conformemente alle istruzioni presidenziali, il Governo domanderà al Congresso l'autorizzazione per avere un esercito considerevole sia imponendo il servizio obbligatorio a tutti i cittadini, sia con appelli al volontariato.

In tali circostanze non sarà domandato meno di mezzo milione di uomini. Questa cifra sarà portata nel più breve termine ad un milione. Tutte le industrie sono pronte per la mobilitazione; la campagna per il reclutamento dell'esercito e della marina è cominciata dovunque. Wilson domanderà per i bisogni dell'esercito e della marina una apertura di crediti non inferiore a 10 miliardi di lire, destinati ai lavori di organizzazione preparatoria. Il Governo conta su 300 mila fattorini postali per la caccia alle spie, poichè questi agenti sono meglio di altri in grado di essere informati sulle condizioni di tutti gli abitanti. La polizia di New York è stata munita di mitragliatrici montate su vagoncini per la caccia alle spie.

Benchè a Washington sia stata proibita ogni dimostrazione, pure i patrioti di Boston, di Filadelfia e di New York hanno deciso di fare buona guardia, perchè nelle strade della capitale non si verifichi alcuna dimostrazione dei pacifisti.

Il *Petit Journal* riceve da New York che ormai è certo che gli Stati Uniti saranno rappresentati nella guerra a fianco degli alleati non solamente dai volontari di Roosevelt ma da truppe ufficiali. A Chicago ha avuto luogo una vera battaglia fra guardie ed una banda di austriaci che pretendevano passare su di un ponte custodito.

Gli Stati del sud-ovest vogliono la guerra

PARIGI, 3.

Il *Petit Journal* ha da New York: L'ex-Presidente Taft, ritornando da un viaggio negli Stati del sud-ovest ha dichiarato che questi Stati comprendono che l'Intesa combatte per l'America e vogliono partecipare alla lotta con uomini, denaro e munizioni. Taft ha aggiunto: «La Germania ci obbliga alla guerra; la faremo sino alla fine. E' urgente di consigliarci con gli alleati sul migliore metodo di cooperazione».

Una nave armata americana

affondata da un sottomarino tedesco

LE HAVRE, 2.

Un sottomarino tedesco ha affondato l'«Aztec», una delle prime navi mercantili armate degli Stati Uniti che si recano in Europa.

Una nave di pattuglia francese incontrò in mare una barca, a bordo della quale si trovavano diciannove uomini dell'equipaggio dell'«Aztec». Ventotto uomini mancherebbero.

Il mare essendo agitato, si teme di non poter raccogliere gli altri naufraghi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 3 aprile 1917.

L'attività delle artiglierie, ostacolata nelle zone montuose da abbondanti nevicate, si mantenne ieri più viva in Val le d'Adige, dove quelle nemiche colpirono ripetutamente con granate di grosso calibro gli abitati di Ala, causando soltanto danni materiali. Di rimando le nostre bombardarono efficacemente gli impianti militari di Riva, Rovereto e Villa Lagarina.

CADORNA.

Repington parla dell'offensiva

sul fronte italiano e del dovere degli Alleati

LONDRA, 2.

L'importanza che assumerebbe un attacco tedesco sulla fronte italiana comincia a venire gradualmente intesa anche dal pubblico inglese, poichè va facendosi strada la persuasione che probabilmente il nemico non intende fare uno sforzo offensivo in grande stile sulla fronte occidentale. Siccome generalmente si crede che gli Alleati, a causa della ritirata tedesca in Picardia, dovranno ritardare di circa due mesi la loro offensiva in occidente, si conclude che nel frattempo il nemico potrebbe utilizzare il tempo e le divisioni procuratesi in qualche offensiva o contro l'Italia o contro la Russia. Da principio predominava la tendenza a considerare queste così dette diversioni tedesche come senza importanza ai fini della guerra. Ma una più matura riflessione contribuisce a correggere tale errore di apprezzamento.

Un indizio vivente di questo mutamento di concetto è fornito oggi da Repington, il quale finora non aveva mai seriamente considerata la probabilità che lo sforzo tedesco venisse diretto contro l'Italia. Ora il critico inglese persiste nel dichiarare che lanciando un attacco contro le nostre linee la Germania commetterebbe un errore poichè impiegherebbe le sue riserve strategiche in una offensiva secondaria. Ma aggiunge subito un concetto che sinora non aveva trovato espressione nella stampa inglese, cioè che in tal caso le forze degli Alleati dovrebbero cooperare a far fallire il piano tedesco magari operando in Italia. Finora alla strategia degli Alleati aveva prevalso il concetto che un'offensiva nemica su una fronte potesse venire alleggerita e paralizzata scatenando l'offensiva degli Alleati su un'altra fronte nemica. L'esperienza ha però dimostrato come raramente sia stato raggiunto con questo mezzo un risultato adeguato. Così le offensive degli Alleati in Occidente non hanno impedito il disastro serbo e quello rumeno, esclusivamente decisi dalla superiorità locale delle forze austro-tedesche.

Il problema è questa volta diversamente impostato dal critico inglese, il quale riconosce che gli Alleati debbono seriamente prepararsi a respingere un attacco degli Imperi Centrali contro l'Italia. Repington ritiene che sarebbe imprudente da parte della Germania impegnare le riserve in Italia sino a che la situazione sulla fronte occidentale non sia chiarita. E siccome la nostra offensiva e quella russa quando cominceranno dureranno l'intera estate è probabile che la situazione non sarà mai chiara per la Germania durante il breve periodo nel quale la stagione consente l'avventura alpina. Indubbiamente il bastione del Trentino è una minaccia per l'Italia. Ciò è stato sempre riconosciuto; però la scarsezza delle sue comunicazioni non ne fa una regione favorevole alla concentrazione di un grande esercito e inoltre quelle debolezze che presentava la difesa italiana nel maggio del 1916 in quel settore sono ora state eliminate in misura adeguata. Ma questa volta altri fattori possono entrare in gioco. Infatti, come ricorda il critico inglese, i teatri di guerra in Francia e in Italia sono continui e nulla impedisce che le intere forze degli Alleati occidentali abbiano a cooperare secondo le necessità del momento tanto in Italia che altrove. Non possiamo, dunque, escludere le probabilità di un attacco contro l'Italia da parte delle Potenze Centrali durante questa estate e dobbiamo prepararci a fronteggiarlo. Ma le possibilità per il nemico di ottenere una decisione colà non sono molto incoraggianti se gli Alleati sono pienamente preparati a qualsiasi evenienza.

Queste conclusioni di Repington, il quale scrive dopo il ritorno del generale Robertson, capo dello Stato Maggiore britannico, dalla fronte italiana, sono tanto più significative in quanto sembra che egli esclude che per ora un attacco tedesco possa venire diretto sia contro la Russia, sia contro la fronte occidentale. Il primo non prometterebbe risultati decisivi e la grande superiorità in cannoni e mitragliatrici degli anglo-francesi rende remota la probabilità di un successo tedesco in Francia. Inoltre la ritirata in Picardia non sembra il preludio di un attacco perchè chi intende realmente attaccare non pensa ad iniziare una ritirata.

Piuttosto Repington crede che Hindenburg accarezzi il disperato proposito di uno sbarco in Inghilterra per evitare il quale occorre che gli inglesi perseverino a perfezionare le misure difensive, poichè soltanto la certezza della distruzione che attende coloro che tentassero questo colpo può trattenere Hindenburg dall'ordinario.

Però lo stesso Repington ammette come l'Inghilterra disponga non soltanto di navi capaci di liquidare rapidamente qualsiasi preparativo di sbarco tedesco, ma abbonda in cannoni e aeroplani per la difesa territoriale, ciò che deve convincere i tedeschi della pazzia di tale progetto. Del resto la sola circostanza che sembra far sospettare che tale impresa sia possibile è che la stampa tedesca non discute mai questa operazione. Ma bisogna anche ammettere che la stampa tedesca ha sempre discusso con molta franchezza le imprese del proprio esercito: ha poi tentato attuare. Probabilmente così esitano quindi di discutere l'idea di uno sbarco in Inghilterra perchè loro sembra assolutamente improbabile. Intanto mentre le truppe anglo-francesi stanno per prendere Saint Quentin, ossia la soglia che immette nella regione fra la Sambra e la Schelda, i francesi aggirano la posizione formidabile di La Fère-Laon, la cui conquista obbligherebbe Hindenburg a riprendere la ritirata.

Risorge nella stampa il dubbio circa l'esistenza della vera linea di Hindenburg. Certo non sembra che il nemico sia risoluto a difendere ostinatamente Saint Quentin, se son credibili le voci circa gli incendi in quella città. Sinora parrebbe che soltanto il massiccio di Saint Gobain sia veramente difeso con vigore dal nemico; ma poichè si ammette la possibilità della sua conquista da parte dei francesi si ricomincia a parlare della eventualità che Hindenburg sia costretto a ritirarsi sulla sua ultima linea difensiva Lilla-Valenciennes-Maubeuge-Hirson-Mezières.

Gli imperiali d'Austria al Quartiere generale tedesco

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo, l'imperatrice Zita ed il ministro degli esteri Czernin si sono recati stasera al Quartiere generale tedesco, ove si trovano l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice Augusta e il cancelliere Bethmann-Hollweg.

Una nota ufficiosa dice che l'imperatrice Zita desiderava conoscere personalmente l'imperatrice di Germania. E' naturale che due sovrani approfittino del loro incontro per parlare di questioni politiche; di qui la presenza di Czernin e di Bethmann-Hollweg.

Enver pascià ferito

PARIGI, 3.

Il *Petit Parisien* ha dall'Aja: Enver pascià, visitando la base dei sottomarini a Wilhelmshaven, è stato vittima di un accidente di vettura ed è rimasto colpito al viso da pezzi di vetro.

Sul fronte franco-inglese

L'energica pressione su Hindenburg

Alla conquista di Saint-Quentin

PARIGI, 3.

I Francesi al sud, gli Inglesi a nord progredirono in modo pericoloso per le posizioni di Hindenburg. La manovra francese continuò a svilupparsi. A sud dell'Ailette, malgrado l'accanita resistenza del nemico e le sue potenti difese i francesi lo ricacciarono da Vauxaillon, nella foresta di Pinon oltre la strada ferrata di Laon; e a nord dell'Ailette fra Coucy e Leuilly raggiunsero le vicinanze di Landricourt. Il massiccio di Saint Gobain è ora per metà investito. Parecchie posizioni tedesche che formano saliente nelle linee francesi sono in pericolo. Dalle alture della linea Castre-Essigny-Benay i francesi bombardando le organizzazioni tedesche a sud-ovest di Saint Quentin appoggiarono utilmente l'azione offensiva degli inglesi. I violenti ed ostinati contrattacchi tedeschi nel settore di Maison de Champagne riuscirono vani e costarono gravi perdite al nemico.

L'«Echo de Paris» esprime la certezza che Saint Quentin è attualmente alla mercè delle truppe alleate.

Il Ministro dell'Argentina a Parigi di ritorno da una visita ai territori liberati di Noyon, Coucy e Ham e dintorni dichiarò di aver constatato devastazioni inconcepibili, di aver veduto un cumulo di distruzioni e di rovine, poichè i monumenti e le chiese al pari delle modeste abitazioni sono ovunque trasformati in un ammasso di macerie.

Nemmeno un albero restò in piedi.

Il Ministro sembrò aderire all'idea espressa dai giornali che questo metodo di terrorismo è un vero ricatto per giungere alla pace, che produce d'altronde un effetto assolutamente contrario a quello a cui tende.

Il Ministro rimase colpito dalla notevole organizzazione francese in un caos inconcepibile e profondamente impressionato del buon umore e dello slancio dei soldati, infiammati dalla santa gioia di liberare i fratelli oppressi dai tedeschi.

LONDRA, 2. — (Ore 10.10 sera) (Ritardato).

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Abbiamo fatto nuovi sensibili progressi oggi in numerosi punti lungo il fronte della nostra avanzata. Stamane a nord-est di Savy ci siamo impadroniti dei villaggi di Francilly-Selency, di Selency e di Holnon facendo 32 prigionieri e prendendo sei mitragliatrici. Siamo ora a meno di due miglia da Saint Quentin.

Abbiamo preso pure il bosco di Saint Quentin, Villeboiles e Bihecourt. Abbiamo stabilito posti a Ustleguerard e nella fattoria di Auciette, due miglia ad est di Haudicourt.

Stamane di buon'ora abbiamo attaccato e conquistato sopra un fronte di una diecina di miglia una serie di trincee fortemente occupate che formavano parte della linea avanzata delle difese tedesche tra la strada Bapaume-Cambrai ed Arras. Durante questa operazione i tedeschi hanno opposto una energica resistenza ed hanno sofferto forti perdite. Nonostante la resistenza del nemico ci siamo impadroniti dei villaggi di Doignies, Louveval Noreuil, Longatte, Ecoust-Saint Mein e Croisilles ed abbiamo fatto 182 prigionieri. La nostra artiglieria ha disperso un tentativo di contrattacco.

Durante la notte abbiamo eseguito ad est di Ypres un felice colpo di mano ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Ieri, durante combattimenti aerei, abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco. Un aeroplano britannico manca.

LONDRA, 3.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» dal fronte inglese telegrafa in data 2:

La lotta per il possesso del bosco di Savy è stata vivissima. Il nemico è stato scacciato dall'ultima posizione che occupava in questi paraggi ieri verso le 4 pom. Le sue perdite sono state terribili. Più di 400 morti e feriti sono stati trovati sulle posizioni sgombrate. La nostra artiglieria bersagliava in pari tempo il bosco di Holnon a nord e ad ovest di Savy.

Un'altra formazione inglese, avanzando da Vermand, prese rapidamente di assalto Vilecholles e Attilly.

La nostra linea in questo settore descrive un arco di cerchio intorno al bosco di Holnon.

Il nemico tira perfino da Saint-Quentin, ma deve essere molto difficile per i tedeschi sapere se tirano su amici o avversari, data la mobilità delle truppe in questo settore.

Un secondo telegramma dello stesso corrispondente annunzia un nuovo importante progresso verso Cambrai, Croisilles e Longatte, difesi con accanimento, sono stati catturati, come pure Doignies, ove è stato fatto un certo numero di prigionieri.

PARIGI, 3, ore 15. — Dalla Somme all'Aisne azioni di artiglieria intermittenti. Scontri di pattuglie a nord e a sud dell'Ailette. Prendemmo sei mitragliatrici nella regione di Vauxaillon durante i combattimenti di ieri. La lotta dell'artiglieria continua abbastanza violenta nella regione della collinetta di Le Mesnil e delle Maisons de Champagne. In Alsazia un tentativo tedesco contro una nostra trincea nel settore di Seppois-le-Haut è stato respinto dal nostro fuoco.

I tedeschi annunciano i loro insuccessi

BASILEA, 3. — *Si ha da Berlino:*

Fra Arras e l'Aisne ieri e stamane furono impegnati combattimenti sopra tutto fra le strade che conducono a Bapaume, a Croisilles e a Cambrai nonchè sulle due rive della Somme ad ovest di Saint Quentin.

Inglesi e francesi impegnarono forze importanti e guadagnarono terreno contro le nostre truppe che ripiegarono secondo gli ordini ricevuti.

Sulle due rive dell'Oise e dell'Aisne nonchè sull'altipiano di Vregny gli attacchi francesi poterono progredire soltanto leggermente. In Champagne il fuoco della nostra artiglieria contro le trincee in cui il nemico preparava l'assalto, impedì un attacco francese contro le alture a sud di Ripont.

Monastir bombardata dall'alto

47 morti

SALONICCO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri consueta attività dell'artiglieria. I nostri aviatori hanno sostenuto parecchi combattimenti e lanciato bombe sugli accampamenti nemici presso Gradesnica. Il nemico ha bombardato specialmente con violenza la città di Monastir con granate asfissianti.

La popolazione ha subito gravi perdite. Vi sono 47 morti e 20 feriti specialmente donne e fanciulli. Grande numero di case sono rimaste distrutte.

Nel Caucaso e in Mesopotamia

PIETROGRADO, 2. — *In direzione di Pendjane, nella regione del villaggio di Gangedji, 15 verste a sud di Fan, le nostre truppe respinsero un'offensiva turca. In direzione di Hanihih, le nostre truppe occuparono Miantar, Tzeilahht e Sereond ed inseguono i turchi, che battono in ritirata su Kasri Karin.*

Gli avvenimenti in Russia

PARIGI, 3.

Mandano da Pietrogrado che suscita interesse sensazionale l'arresto di certi membri della famiglia imperiale accusata di complotto contro il nuovo regime. Il granduca Boris, che è fra gli arrestati, è figlio di quel granduca Vladimiro che fu fino alla sua morte, avvenuta nel 1909, uno dei più strenui campioni della reazione. Per questo il suo primogenito, granduca Cirillo, cosciente di questa impopolarità dovuta alla sua origine, si affrettò, allo scoppio del movimento rivoluzionario, ad aderirvi immediatamente, mentre Boris conservava un'attitudine più riservata. Il carattere personale di questo principe non è fatto per attirarsi le simpatie delle nuove correnti. La sua storia non ha che una pagina, ed è tutt'altro che a suo onore. All'inizio della guerra in Manciuria, i due figli di Vladimiro partirono per l'Estremo Oriente; mentre il maggiore sfuggiva per miracolo alla catastrofe del Petropawlosk, il minore, andava nello Stato Maggiore del generale Kuropotkine, ma era ben presto costretto a lasciare l'esercito dove si occupava di conquiste assolutamente estranee alla guerra russo-giapponese. Da allora condusse vita da scapolo impenitente.

Insieme agli intrighi della granduchessa Vladimiro, si è parlato della principessa Wassilikoff, ma il corrispondente del *Petit Parisien* dice che ciò sarebbe dovuto ad un errore: ci sarebbe, egli dice, una confusione di persona. A Vienna viveva presso Lichtenstein una certa signora Wassilikoff che aveva grandi relazioni col mondo politico viennese, e coi circoli aristocratici russi. Il Governo tedesco volle impiegarla per dei negoziati segreti a Pietrogrado. Ella si recò così in Russia, ma fu sorpresa nel vedere che la maggior parte delle sue vecchie relazioni le volgevano la schiena. Posso affermare che la granduchessa Vladimiro e la granduchessa Elisabetta rifiutarono categoricamente di riceverla. Invece si rimprovera alla granduchessa Vladimiro di avere esortato il granduca Nicola a salvare la dinastia. Il Governo farà dichiarazioni su questo affare nella settimana prossima.

Grandi dimostrazioni davanti la Duma

PIETROGRADO, 1.

Fin da stamane, al suono delle musiche e dei tamburi delle truppe, numerosi gruppi di dimostranti con bandiere rosse si recarono dinanzi alla Duma, a fare dimostrazioni in onore del nuovo regime.

Sopraggiunsero poi il primo reggimento di riserva, il reggimento della guardia, «Kexholm», il reggimento della guardia «Finlandia», un battaglione di mitragliatrici di un reggimento di ussari, che furono salutati dal deputato alla prima Duma, Anisimoff, membro del Consiglio dei delegati operai e militari di Mosca e Liachkevitch e dal vice-presidente del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, deputato Skobeleff, il quale ha respinto le parole di saluto alla rivoluzione russa contenute nel discorso di Bethmann Hollweg, dichiarandole ipocrite ed aggiungendo che il Cancelliere tedesco e Guglielmo II sono i più temibili nemici della libertà russa. Noi — ha concluso, non potremo tendere la mano al popolo tedesco, se non quando questo si sarà sbarazzato degli Hohenzollern e di Bethmann Hollweg.

Nel pomeriggio giunse alla Duma un'enorme folla di donne, che fece una dimostrazione a favore dell'uguaglianza dei diritti per le donne.

I socialisti tedeschi

per la pace con la Russia

ZURIGO, 3.

L'Agenzia Wolff esprime ufficialmente la gioia dei circoli tedeschi per le dichiarazioni di Czernin e, ricordati i desideri di pace con la Russia espressi dal Cancelliere, scrive: «Tocca ora alla Russia dare risposta a queste chiare manifestazioni degli uomini di Stato della Germania e dell'Austria».

Il comunicato dice poi che agli avversari sono note dal 12 dicembre le opinioni delle Potenze centrali e parla di pace onorevole che valga veramente gli enormi sacrifici sopportati. Si rileva da ciò che la Germania non considera caduta come pretendevano i conservatori e i nazionalisti, la proposta del 12 dicembre.

Anche la diplomazia operaia è all'opera per secondare la profferta di Bethmann. La presidenza del Partito socialista telegrafa al ministro danese Stauning dichiarandosi pienamente d'accordo con la manifestazione dei socialisti russi a Copenaghen, che si erano rivolti ai tedeschi, perchè si opponessero a qualsiasi intromissione nelle cose russe. Contro tale intromissione si sono pronunziati anche altri partiti del Reichstag.

Nella valle dell'Ancre

(Dal nostro inviato speciale al fronte franco-inglese)

Dal fronte inglese.

La battaglia dell'Ancre rimarrà, come quella della Marna, una delle più memorabili di questa guerra. L'una e l'altra hanno determinato un ripiegamento dell'armata tedesca, l'una e l'altra hanno restituito alla Francia città e villaggi che il nemico occupava. Ma la battaglia della Marna dovette essere improvvisata; quella dell'Ancre è invece il frutto di una paziente e sapiente preparazione.

L'inizio della battaglia dell'Ancre risale ai primi di giugno del 1916. In quel momento, l'attacco combinato delle truppe inglesi e francesi avvenne su un fronte di una quarantina di chilometri. L'idea primitiva era stata quella di una battaglia sull'Ancre e sulla Somme che avesse come obiettivi Bapaume e Peronne. L'offensiva non potè svolgersi uniformemente su tutti i punti: nel centro e verso Peronne ebbe risultati rapidi, verso Thiepval invece si urtò contro una possente resistenza. La battaglia si svolse così nella vallata della Somme soltanto. Due mesi dopo, la lotta ricominciò sull'Ancre. Thiepval cadde nel settembre. Gl'inglesi s'impossessarono di posizioni eccellenti e nel novembre si trovarono a pochi chilometri da Bapaume. Ma la cattiva stagione non permise loro di continuare l'avanzata. Le operazioni rimasero sospese.

Il terreno sul quale s'era svolta la battaglia conservò per varie settimane l'aspetto di un terreno preistorico.

Nessun altro paragone può esprimere con maggiore efficacia e forse con esattezza più grande l'impressione provata da coloro che visitarono i luoghi sbarazzati dal nemico. Quando si è ben detto che per snidare i tedeschi dai villaggi e dalle loro immense tane sotterranee le artiglierie inglesi sconvolsero il suolo, sfasciarono ogni trincea, demolirono tutti i rifugi, schiantarono gli alberi, misero ogni cosa sottosopra, non si è resa che parzialmente l'idea di tanto sterminio. La zona sgombrata dagli invasori fu sfigurata come solo un cataclisma può fare. E il terreno rimase quale dovette apparire la deserta superficie del nostro pianeta ai suoi primi abitatori.

L'ultima visione di città; i soldati che si recano nella valle dell'Ancre l'hanno quando attraversano Albert. Questo piccolo centro picardo è in uno stato compassionevole. Due anni di bombardamenti convertirono Albert in una distesa di case smantellate, di tetti e di muri rovinati, di facciate e di campanili crollanti. Dei suoi ottomila abitanti non ne rimangono più che quattrocento. Il profilo di Albert, come certe deformazioni che si scorgono sul volto di qualche gloriosa rovina vivente, è indimenticabile. Ed è indimenticabile a cagione della statua di Madonna rimasta stranamente in bilico sulla torre del suo Municipio. I giornali illustrati di tutto il mondo hanno riprodotto quel curioso spettacolo: la Madonna si è piegata orizzontalmente rimanendo attaccata al piedistallo, e sembra che stia per precipitare e che compia uno sforzo supremo per salvare il bambino che regge con le braccia protese. Nessun artista avrebbe potuto immaginare un monumento più impressionante. E' il monumento del dolore: è un prodigio. La statua, tutta rivestita d'oro, in cima a quella torre in rovina, si scorge a vari chilometri di distanza, e quando vi si è sotto desta non so quale pena, come se si osservasse una persona in pericolo, in lotta con un tremendo destino, miracolosamente arrestata sulla soglia dell'al di là. Essa è così da parecchi mesi; eppure non v'è soldato che, passando per Albert, non vada sulla piazza del Municipio per guardarla curiosamente. Tutt'attorno non vi sono che strade spopolate, edifizi distrutti, orti devastati e rovine accumulate a perdita d'occhio. Si direbbe un paesaggio massacrato da un terremoto violento. Ma Albert è ancora una città, una città martirizzata, una città agonizzante, ma della quale resta l'ossatura. Dopo Albert non c'è più che uno sterminato campo di battaglia.

Non c'è, insomma, più niente. La pianura è uniforme, piatta, deserta, silenziosa. Quella superficie del colore della terra arata è, per la sua vastità, sgomentante come un mare muto ed immobile. Una strada, costruita di fresco, si slancia attraverso quello squallore fangoso. Si va, si va, si va: e non si scoprono, a quando a quando, che rottami di veicoli, che ferraglie, che radici di alberi, che avanzi di reticolati, che imboccature di caverne scoperchiate o sventrate, che larghe escavazioni prodotte da esplosioni o vôlte di acciaio che proteggessero qualche cannone. Il cammino resta talvolta sbarrato da vaste pozzanghere: si trovano grossi proiettili non ancora scoppiati, matasse di filo telefonico, cartucciere, calci di fucile, ruote di carriaggi, scheletri d'aeroplani carbonizzati. E, per altri lunghi tratti, cumuli di pietre, trincee distrutte, sacchi di terra, sprofondamenti, cenci intrisi di mota. Nessuna traccia dei villaggi, delle case coloniche, dei mulini, delle chiesette, dei poderi, delle boscaglie, delle siepi che segnavano i confini e delle ferrovie che solcavano la Picardia fertile e operosa. Terra e pietre, rottami e buche. Dalla sconfinata e desolata distesa s'alzano d'improvviso branchi di corvi: volano bassi, gracchiano, atterrano più lontano, scompaiono.

Ma ecco laggiù una massa che si muove nel fango: una fila serrata d'uomini: sono canadesi. Avanzando, a poco a poco, la pianura si anima: canadesi, australiani, indiani l'attraversano in lunghe schiere. Le uniformi «caki» si confondono col colore del suolo, ma la moltitudine si profila meglio sulla linea diritta e schietta dell'orizzonte. Sembra un popolo che emigri da una regione inabitabile: è invece un'esercito che va a mettere in assetto un terreno reso impraticabile dalla guerra. A migliaia, ogni mattina, i soldati dell'armata britannica accantonati nelle retrovie si sporgono nella valle della Somme e dell'Ancre, armati di badili e di vanghe, di pali e di filo metallico, di altri utensili e di altro materiale, per andare a costruire strade, tronchi ferroviari, linee telegrafiche, piattaforme per la grossa artiglieria, accampamenti per le truppe che debbono andare al riposo.

Più lontano tuonano centinaia di cannoni. E' un furibondo succedersi di esplosioni, un tremendo uragano di schianti. Il combattimento dura da mesi. Da quando la battaglia è ricominciata, la terra ha tremato, il suolo è stato sconvolto, la distruzione si è estesa verso Grandcourt, verso Miraumont, verso Serre. E il nemico s'è ritirato sempre, ora abbandonando trincee, ora abbandonando villaggi, ora abbandonando piccoli e grossi centri.

La battaglia dell'Ancre, cominciata in dicembre, dura ancora. La preparazione dell'artiglieria facilitò il nuovo attacco combinato delle truppe inglesi e francesi. Il materiale che queste avevano accumulato era gigantesco: cannoni di tutti i calibri, montagne di munizioni, treni di «camions», flottiglie di aeroplani per le esplorazioni aeree, «tanks», automobili blindati. Non un elemento di trincea venne trascurato: il furioso uragano che gli alleati scatenarono nei primi giorni di quest'anno, tutto travolse, tutto annientò, tutto sorpassò, tutto appianò.

Le linee tedesche, sotto una così formidabile pressione, dovettero retrocedere. La stampa d'oltre Reno discorre di una rettifica del fronte, di una ritirata strategica, di non so che misterioso piano di Hindenburg. Parole. Un fatto solo è innegabile: che, cioè il nemico ha, nella valle dell'Ancre rifiutata la battaglia. Le posizioni che esso aveva energicamente e ostinatamente difese per due anni furono affrettatamente abbandonate. Che il ripiegamento sia stato in alcuni punti precipitoso se ne hanno le prove. Non tutto ciò che i tedeschi s'erano proposti di distruggere potè infatti essere distrutto, parecchi luoghi minati non furono fatti saltare, molte case che dovevano essere bruciate rimasero risparmiate dagli incendi sparsi sulla via della ritirata.

L'attacco franco-britannico fu dunque riconosciuto insostenibile. E' stato un attacco poderoso e glorioso: poderoso come quello dello scorso anno sulla Somme, glorioso come quello di tre anni or sono sulla Marna.

C. G. SARTI.

Le vittime di un corsaro tedesco

PARIGI, 2.

Si ha da Rio de Janeiro che una nave mercantile è arrivata in quel porto recando 200 marinai di navi inglesi e francesi affondate nell'Atlantico da una nave corsara tedesca, alla altezza della Trinità.

Mancano particolari. Si ritiene che undici piroscafi di carico e velieri siano stati affondati fra i quali quattro francesi: *Larochefoucauld*, *Dupleix*, *Charles Gounod* e *Antonin*.

RIO DE JANEIRO, 2.

La nave corsara tedesca tedesca *See Adler* ha catturato i seguenti bastimenti: *Gladysroyle*, *Lady Island*, *Charels Gounod*, *Perce*, *Antonin*, *Buenos Aires*, *ePnmere*, *La Rochefoucauld*, *Dupleix* e *Horngarth*, comprendenti in totale 261 marinai, senza contare 22 uomini dell'equipaggio del *Cambronne*. I marinai appartenevano a varie nazionalità.

I marinai arrivati a bordo del veliero francese *Cambronne* riferiscono che numerosi loro compagni delle navi affondate dal corsaro tedesco sono annegati.

Essi dicono che il corsaro è un veliero con motore a gasolina, che porta il nome di *See Adler* e che sarebbe l'antico veliero inglese *Pass of almaha*, catturato dai tedeschi al principio della guerra.

I pirati issavano bandiera norvegese appena scorgevano navi e indi facevano loro il segno di avvicinarsi.

Allora inalberavano la bandiera tedesca e tiravano sulle navi finchè gli equipaggi si arrendevano. Poscia raccoglievano i prigionieri ed affondavano la preda. Generalmente i tedeschi non maltrattavano i prigionieri, ma li demoralizzavano con false notizie, annunciando specialmente lo smembramento della Russia e l'imminente schiacciamento della Francia, mediante una valanga di sei milioni di tedeschi.

Le donne erano trattate col regime comune, senza speciali riguardi.

I prigionieri nord-americani sembra abbiano avuti speciali riguardi.

Il rapporto del com. del "Cabronne,,

RIO DE JANEIRO, 2.

Il rapporto del comandante del *Cambronne* dice:

Scorgemmo alle 7,30 del mattino verso nord-ovest un veliero che si avvicinò rapidamente. Quando il veliero fu a due miglia, le vele si abbassarono all'improvviso ed io distinsi la bandiera tedesca. Questo cambiamento fu accompagnato dal segnale di fermarsi, dato con un colpo di cannone. Un ufficiale tedesco salì a bordo accompagnato da uomini armati; sequestrò le carte e mi impose di recarmi a bordo dell'incrociatore per mettermi a disposizione del comando nemico. Quest'ultimo annunziò dapprima che stava per affondare il *Cambronne*; poi, ritornando sulle sue decisioni mi tolse il comando ed incaricò il capitano inglese John Muller, del *Penmore*, di condurre a Rio de Janeiro tutti gli equipaggi catturati, che aveva a bordo. Il trasbordo venne subito effettuato con l'aiuto delle mie imbarcazioni rimorchiate da quelle del corsaro. Durante la mia assenza, gli alberi della nave furono tagliati in due punti e le vele gettate in mare e ciò allo scopo di ritardare la nostra rotta e permettere alla nave corsara di recarsi nel frattempo in altri paraggi.

Alle ore sei della sera, gli ultimi prigionieri, vale a dire i capitani delle navi affondate, salirono sul *Cambronne*.

I rapporti degli altri comandanti sono quasi identici.

Il comandante del *Dupleix* dice: Dalle 10 a mezzogiorno i marinai tedeschi operarono un saccheggio in regola di tutti gli oggetti che loro servivano, e dopo il saccheggio inviarono tutto a bordo della nave corsara mediante le nostre scialuppe, che vennero poi affondate. Alle 12,15 esplosero due bombe e la nave cominciò ad affondare, mentre l'incendio si propagava al suo carico. Alle 12,30 la nave scomparve, lasciando a galla numerosi resti. L'equipaggio rimase a bordo del corsaro dal 5 al 21 marzo.

Il rappuorto del capitano del *Charles Gounod* riferisce una scena analoga.

Il *See Adler* si presentò con falsa bandiera e poi minacciò di far fuoco con una mitragliatrici posta tra le vele della nave. Quindi mise in mare un canotto automobile. Durante questo tempo, il capitano della *Charles Gounod* potè far scomparire tutte le carte suscettibili di essere utilizzate dal nemico. Un guardiamarina che comandava il canotto, gli dichiarò che la nave era preda di guerra. L'equipaggio di un'altra scialuppa del corsaro perquisì la nave e durante il saccheggio i marinai tedeschi si ubbriacarono e vennero puniti. Il giorno dopo la nave fu distrutta a colpi di bombe.

Il Kronprinz è innamorato e vuol divorziare

AMSTERDAM, 2.

Circola qui la voce, venuta d'oltre frontiera che il Kronprinz vuol divorziare... per ragioni di Stato e per incompatibilità di carattere e vuol ammogliarsi con la granduchessa Adelaide di Luxemburgo. Fino dall'inizio della guerra il Kronprinz faceva la corte alla granduchessa. Una fotografia, resa pubblica, lo rappresenta in compagnia della granduchessa su di un balcone del palazzo. In seguito alle mormorazioni, la fotografia fu sequestrata e la granduchessa si rinchiuse in un convento delle Benedettine. Ma il Kronprinz non si diede per vinto, e mandò alla granduchessa una sua fotografia dove posa da vincitore con la testa coronata di lauri.

La vittoria inglese in Palestina

Le dichiarazioni di Bonar Law

LONDRA, 2.

Alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione sulle operazioni in Palestina, Bonar Law dice: Secondo l'ultimo dispaccio del Comandante in capo in Egitto, in data primo aprile, lo scopo primordiale delle operazioni era il impadronirsi di Wadi Chuzze, coll'intento di coprire la costruzione della ferrovia.

Wadi Chuzze fu presa senza combattimento.

Il tenente generale Dobel, che aveva il comando, ritenne che il nemico avrebbe potuto benissimo ritirarsi senza combattere e, per costringerlo a far ciò, il Comandante tentò di impadronirsi di Gaza, con un colpo di mano.

La nebbia ritardò le operazioni il 26 marzo e non fu possibile attaccare le posizioni di Gaza che a tarda ora del pomeriggio.

La prima linea delle trincee nemiche fu conquistata e furono fatti settecento prigionieri.

Frattanto, il comandante tedesco Von Kress faceva avanzare colonne di soccorso verso Gaza, che furono ammirabilmente attaccate dalla nostra cavalleria e dai nostri automobili blindati, che inflissero loro forti perdite, catturando il comandante e lo Stato maggiore della 53.a divisione turca.

Queste operazioni potevano essere continuate soltanto finchè le provviste d'acqua fossero assicurate alle nostre truppe.

Venendo a mancare tali provviste, i nostri soldati si stabilirono su di una posizione difensiva a sud di Gaza.

La posizione fu attaccata il 27 marzo verso Wadi Ghuzze dai turchi, che furono ovunque respinti con forti perdite.

Un nostro corpo di Meharisti battè completamente la cavalleria turca.

La nostra fanteria fu ritirata il 27 marzo, rimanendo la sola cavalleria in contatto con la principale posizione del nemico, che non mostrò alcuna tendenza offensiva.

Le nostre truppe mantennero l'occupazione di Wadi Ghuzze.

Le perdite del nemico sono valutate ad 8000 uomini dal Comandante in capo. Le nostre perdite sono assolutamente minime, circa 400 uomini. Alcuni piccoli reparti di nostri uomini che debbono essersi aperta la strada verso Gaza e che furono tagliati fuori, in numero non superiore a 200 uomini, mancano all'appello.

Le operazioni, nel loro insieme, furono fra le più riuscite e si deve soltanto alla nebbia ed alla natura del paese intorno a Gaza se il nemico non ha subito un disastro completo.

Le nostre truppe erano animate da spirito elevatissimo e il comandante è al più alto grado soddisfatto della loro tenacia e del loro valore.

Il nemico pretende, nel suo comunicato su queste operazioni, che più di tremila cadaveri furono trovati sul campo di battaglia. Si vede dal rapporto ricevuto quanta poca fede si possa attribuire a tali dichiarazioni.

Scandaloso processo a Vienna

Tre Ministri coinvolti

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: Nel processo che si tiene a Vienna in questi gorni contro Kranz, direttore del riparto merci della *Depositen-Bank* e contro i suoi complici, per truffe commesse nelle forniture della birra all'esercito, è scoppiato un grave scandalo. I colpevoli incettavano la birra ed altri prodotti con la scusa di provvederne l'esercito e li vendevano poi ai commercianti, facendo guadagni enormi.

Ora durante il dibattimento, il capitano Lustig, che era assistente economico del Ministero della Guerra, allorchè fu concluso il contratto della fornitura, ha dichiarato che un verbale di dichiarazioni di Kranz, assunto da funzionari del Ministero, fu poscia corretto.

La difesa chiese che fossero citati i Ministri della guerra, della giustizia e delle finanze per dare schiarimenti e la corte ha aderito alla proposta.

Lustig affermò poi che le correzioni al verbale custodito dal capo-sezione del Ministero della guerra, Jarzebecki, avvennero per suggerimento del Ministro delle finanze, incaricato dal Ministro della guerra e con la cooperazione del Ministro della giustizia. Il verbale era stato trasmesso, come capo di accusa, al Tribunale da parte del Ministero della guerra, poi fu richiamato e corretto, ed invece di esso fu inviata al tribunale una copia molto diversa dal testo primitivo. Questa copia porta le firme di cinque altri ufficiali, non si sa se consapevoli o no del fatto.

Nella stessa udienza è stato arrestato il Consigliere imperiale Schoenwald, citato quale teste, perchè sospetto di truffe anche a danno degli azionisti della *Depositenbank* (Banca dei depositi).

L'interrogatorio del Ministro di Giustizia

ZURIGO, 3.

Ieri il Ministro della giustizia Schenk è intervenuto al processo per essere interrogato al riguardo, come teste.

Egli, con grande impressione sul pubblico, ha dichiarato che, prima di deporre, voleva comunicare di essersi dimesso, e ciò anche per evitare l'apparenza che potesse, data la sua carica, esercitare influenza sull'opera del tribunale.

Il fatto produce dolorosa sensazione.

Si prevede che altre personalità auliche saranno compromesse, poichè è notorio che in Austria la guerra ha servito a molti di pretesto per arricchirsi. Gli scandali nelle forniture in Ungheria informino. Questo processo ha qualche punto di contatto con quello delle alterate forniture di bovi nella guerra austro-italo-francese del 1859, che costò la vita al Ministro De Bruck il quale, essendo compromesso, si suicidò nel bagno.

I nuovi programmi per le scuole medie

Circa i nuovi programmi per gli istituti di istruzione media testè presentati al Ministro dal Direttore generale e dall'Ispettorato centrale, le *Cronache Scolastiche* recano le seguenti informazioni. Il giornale romano comincia col rettificare la notizia apparsa che la riforma sarà attuata con l'imminente anno scolastico. Basta considerare la procedura stessa dello studio dei programmi, per cui il progetto dovrà — dopo un primo esame personale del Ministro — passare all'esame e al dibattito del Consiglio superiore, della P. I. e per le materie grafiche del Consiglio superiore di Belle Arti, e dovrà poi esser comunicato al pubblico e alla classe degli insegnanti con invito alla pubblica discussione, e indi ritornare allo studio e alla decisione del Ministro coi pareri dei due Consigli superiori, e con quelli della classe degli insegnanti e degli organi della pubblica opinione, basta dicismo considerare tutto ciò per concludere senz'altro che i nuovi programmi non potranno, se mai, essere applicati che con l'anno scolastico 1917-1918.

Tutto quello che per ora si può dire — dice l'importante organo della Scuola Media — è che lo studio dell'Ispettorato centrale e del Direttore generale si è rivolto e concretato, principalmente e direttamente, in una riforma dei *programmi* delle varie materie di insegnamento, il che indirettamente tende e si risolve — nella intenzione degli autori del progetto — verso una sempre maggiore e più intensa e più caratteristica *tipificazione* dei vari istituti di istruzione media. Insomma, la riforma progettata non consiste — come appariva dalle inesatte informazioni date — in uno dei soliti giuochi di distribuzione e di rimaneggiamento di materie da scuola a scuola, da corso a corso, o in una maggiore o minore attribuzione di anni, ma consiste direttamente in una riforma *didattica* della materia stessa d'insegnamento, rimanendo le materie e gli anni presso a poco tali quali ora sono nelle varie scuole. Si tratterebbe dunque, a quanto pare, del vero dito che si vorrebbe mettere sulla piaga, cioè di una vera e propria riforma di principio e di massima, che vorrebbe attingere la vera sostanza della scuola, e tanto più, quindi, grave e delicata, quanto diversa dai soliti inutili giuochi tentati invano finora. Mantenendoci dunque sempre nella già dichiarata attitudine di obbiettività assoluta di cronisti, crediamo di non andare errati affermando che il principio di massima che avrebbe presieduto alla escogitazione della riforma sarebbe stato quello di una decisa esclusione, e quanto meno riduzione al *minimum*, di ogni formalismo dell'insegnamento; riduzione quindi, al *minimum* di quelle che sono norme, regole grammaticali, astrazioni, retorismi, descrizioni, comparazioni, classificazioni, e ciò nell'intento di raggiungere più direttamente il cuore e il nocciolo della coltura.

A proposito di un articolo di "Rastignac,,

LECCE, 3. — Il comm. Francesco Marangi, consigliere provinciale e componente il Consiglio comunale di Lecce, a proposito dell'articolo «Ancora sic vos non vobis» del vostro *Rastignac*, che ha trovato tra noi il massimo consentimento, scrive al nostro sindaco principe Apostolico la lettera che vi trascrivo, con cui fa una nobilissima e patriottica proposta, che certo la nostra Amministrazione, in cui il sentimento patrio vibra all'unisono con i nostri baldi soldati, adotterà, contribuendo, come bene scrive l'egregio ed intelligente amico, a mantenere ferma la *volontà di vincere*, anche tra le nostre popolazioni che alla nobile [illegible] hanno dato il sangue migliore dei loro figli. Ecco la lettera intanto:

Lecce, 28 marzo 1917.

Ill.mo Sig. Sindaco — Lecce.

Sulla *Tribuna* di ieri, nell'articolo di *Rastignac* «Ancora, sic vos non vobis» vi sono alcune frasi che, anche prescindendo dalla relazione che hanno col contenuto dello scritto, sono veri comandamenti per noi italiani in quest'ora che incombe sul mondo come altra mai. Tali comandamenti sono tre:

1. — Non bisogna mai, e tanto meno in tempo di guerra, stare neppure con l'animo dalla parte del nemico, nè disertare, sia pure moralmente ed intellettualmente, il proprio posto nel proprio paese;

2. — Quando il proprio paese è in guerra contro lo straniero, non vi è che una cosa da fare: la guerra; non vi è che un solo nemico da combattere: lo straniero;

3. — Oggi, se volete essere uomini ed agire da uomini, pensate soltanto a fare la guerra.

Ora mi pregio proporre che l'on. Amministrazione comunale, stampi migliaia di cartelli con detti comandamenti, che io direi «*Comandamenti per la vittoria*» e ne empia le vetrine dei negozi, gli specchi dei caffè, dei ristoranti, dei saloni da toletta, dei Circoli, li faccia portare dalle vetture pubbliche, ne mandi agli uffici pubblici ed alle case private, e, se chi può acconsentire lo autorizza, siano messi nelle vetture delle vetture Salentine e sulla porta delle chiese. Ogni pubblico ritrovo sia pieno di tali cartelli, perchè, i *Comandamenti per la vittoria*, siano sempre ed ovunque presenti ad ognuno di noi in questa guerra tremenda che non si può se non vincerla, e la ferma volontà di vincere, per ogni italiano, sia e rimanga quasi una santa ossessione.

Con ossequio

Firmato: Francesco Marangi
Consigliere comunale.

Il convegno del "Libro Italiano,,

MILANO, 3. — Ieri alle ore 17, con l'intervento dell'on. Ministro Scialoja, e presenti numerosi professori ed editori, ha avuto luogo l'inaugurazione del convegno del «Libro italiano» promosso dall'Associazione italiana per l'intesa intellettuale tra i paesi alleati ed amici.

Si è costituito l'ufficio di presidenza, per il quale vennero acclamati presidente il senatore Guido Volterra, vice-presidente il comm. Potta e il prof. Andrea Galante.

Il senatore Volterra ha pronunciato quindi un elevato ed applaudito discorso.

Una malattia comune

Vi sarebbero da scrivere centinaia di pagine a proposito delle emorroidi, ma tutti questi dati non interessano che i medici.

I malati stessi non se ne curerebbero. Ciò che loro interessa, infatti, non è il quadro delle proprie sofferenze, nè le loro cause, ma il mezzo di liberarsene.

Contro le emorroidi, la terapia non possiede ancora che un processo, radicale senza dubbio, che è la ablazione per via chirurgica.

Le pomate, i topici, i trattamenti interni o esterni non sono che palliativi, destinati sopratutto a calmare momentaneamente il dolore. Ma il dolore non è l'unico elemento della congestione emorroidaria, occorre anche tener conto della stasi sanguigna e dell'infezione, sulle quali i sedativi e gli analgesici non hanno che un'azione indiretta e precaria. Ond'è che i nuovi suppositori, denominati «Jubolitoires» e che fanno meraviglie, sono arrivati proprio a tempo per risolvere questo problema.

I «Jubolitoires» associano, in una sintesi felice e potente, gli effetti dei sei medicamenti eccellenti: la *belladonna*, il *giusquiamo*, l'*adrenalina*, l'*eumarrol*, il *résorthan* ed il *gérastyl*: i tre ultimi sono stati scoperti recentissimamente.

Della belladonna e del giusquiamo non vi è gran che di nuovo da dire; questi due medicamenti, ormai ben noti, hanno lo scopo di attutire il più completamente e durevolmente possibile i dolore locale.

Il résorthan è un diossibenzene bijodato combinato ad un proilcresolo. E' dunque un antisettico tanto più prezioso in quanto per la sua composizione non irrita l'intestino, pur avendo un'azione elettiva *sui generis* sui microbi della cavità anorettale. Il suo compito è di provvedere l'infezione (sempre a temersi in tale punto), che può condurre perfino al *cancro del retto*...

L'eumarrol, isolato da J. L. Chatelain, è il più attivo di tutti i principii attivi della castagna d'India, le cui virtù antimorroidali sono oggi sanzionate. Dotato di potere astringente a vaso-costrittore incomparabili, l'eumarrol decongestiona, mentre l'ecostasi è affidata all'adrenalina, che, potrebbe considerarsi lo specifico ideale a tal riguardo, se il *gérastyl*, scoperto da J. L. Chatelain ed estratto dal *Geranium maculatum*, non fosse superiore ad essa, per lo meno in quanto a durata.

Ecco come e perchè i «Jubolitoires» i cui più minuti particolari sono stati studiati razionalmente, realizzano il *massimo* e l'*ottimo* della medicazione antiemorroidale. Essi costituiscono un progresso insuperato in un campo in cui la terapia sembrava ridotta irrimediabilmente all'impotenza.

P. S. — La scatola L. 5,50; franco di porto L. 5,75. In vendita presso tutte le buone farmacie o direttamente Laboratorj Chatelain 26, via Castel Morrone, Milano.

Champagne per milioni sotto sequestro

PARIGI, 3.

All'indomani della dichiarazione di guerra i beni posseduti dai sudditi tedeschi in Francia furono posti sotto sequestro, imitando con ciò l'esempio dato dalla Germania. Finora non si era proceduto alla loro liquidazione nemmeno per le merci deperite: basti dire che nelle cantine del barone Mümm, a Reims, vi sono pe roltre 50 milioni Champagne, il quale, non essendo curato, a detta dei competenti, ha già perduto il 40 per cento del suo valore. Recentemente il Re di Spagna ne richiese mille bottiglie, ma il curatore della Ditta rifiutò di accedere alla richiesta dichiarando che si trattava di «bene sacro».

Adesso il governo francese avendo appreso che la Germania, dopo avere deciso la liquidazione dei beni inglesi, estende questa misura ai beni francesi, ha deciso per rappresaglia di fare altrettanto per i beni tedeschi in Francia, con la riserva di attendere che il nemico ponga in esecuzione la sua minaccia per imitarlo. Mentre le proprietà francesi in Germania non devono essere eccessive è noto che i tedeschi possedevano per parecchi miliardi in Francia: e si calcola che soltanto a Parigi siano sequestrati tanti beni nemici per oltre un miliardo.

Le corse ai Parioli

In attesa del *Derby*, che anche in questa annata di guerra richiama una certa attenzione, domani — per la quattordicesima giornata di corse — vi sarà, come *lever de rideau*, la comparsa, nel «Premio Monte Celio», di alcuni tre anni, quali *Fiorido* e *Trentaire* che non sappiamo con quale *chance* sono annunziati candidati per il *bleu-ribon*. Ci sia lecito però manifestare subito una benevola diffidenza, perchè — come negarlo? — la generazione del 1914 risente il peccato d'origine dell'anno... della *debacle*. Diciamo questo per ridere, naturalmente; perchè in presenza dei nostri vecchi cavalli i tre anni, quasi senza eccezione, hanno fatto una pessima figura; e quindi anche per questo premio noi siamo costretti a preferire *Tronador* e *Koshéni* ai giovani. Tra questi due un'eliminazione sulla carta dovrebbe asser facile, perchè *Tronador* ad 1 kg. 1/2 dal figlio di *Milia* lo ha già regolato piuttosto facilmente. Però quel giorno il *derbiwinner* 1916 si dovè impegnare malvolentieri, perchè, come è risaputo, esso non ama affatto i terreni allentati. Noi, in questo dubbio, siamo costretti ad attenerci alla forma pubblica e preferiamo TRONADOR a *Koshéni*.

Nel «Premio Rieti», un *handicap* di una certa importanza, anche perchè i pesi sono distribuiti assai bene, si dovrà risolvere l'eterna questione se *Tamarindo* potrà regalare delle dozzine di chili e più a soggetti quale *Lady Rowena*, *Rodia*, *Valse Brune* ecc. E' innegabile che il sorello della così detta Scuderia Torinese mai è stato pilotato con tanta maestria da quando Garner lo ha condotto alla vittoria. E forse molti di quegli allori dipesero dal valore del *jockey* non meno che dalla velocità e forma del sei anni. Però noi siamo dubbiosi che questi *tours de force* si ripetano a periodi, diremo così, *omeopatici*; e mettiamo in guardia i nostri lettori di non dimenticare che i 47 kg. di *Lady Rowena* gli altrettanti di *Rodia* e forse anche i 49 di *Valse Brune* dovrebbero essere dei motivi di serio *handicappamento* per il figlio di *Génial*. Per *Alarico* crediamo, oltre al peso, sia un po' lunga anche la distanza. Concludiamo indicando: LADY ROWENA — *Tamarindo* — *Rodia*.

Per le altre corse indichiamo:

«Premio Mentana»: MONTBLANC — *Paride*.

«Premio Sutri»: APULEJO — *Marsccio* — *Fol*.

«Premio Tor Fiorenza»: SIRICE — *Ourvaci* — *Gull*.

Per il «Premio Mentana» nell'incertezza dei partenti non siamo in grado di formarci un giudizio esatto.

C. ROS.

I TEATRI

Alla R. Accademia Filarmonica Romana

La benemerita Accademia Filarmonica — che ha inaugurato giorni addietro i suoi concerti con una riuscitissima audizione pianistica di Cecilia Cesi, nipote dell'illustre Beniamino Cesi — darà prossimamente alcuni concerti di particolare importanza artistica. Il primo è fissato per venerdì prossimo. In esso, verrà eseguito lo *Stabat Mater* di G. B. Pergolesi, del quale saranno interpreti valorosissime la signora Bice Dal Pinto e la signora Lavinia Mugnaini, due artiste ben note al pubblico romano. L'orchestra composta di ottimi elementi verrà diretta dall'illustre maestro Giulio Silva.

Si eseguiranno inoltre alcuni brani della *Messa solenne* di G. Rossini e precisamente il *Quoniam* per basso, il *Crucifixus* per soprano ed il magnifico *Gratias* al quale prenderanno parte, oltre la signora Mugnaini, il tenore Ezio Cecchini e il basso Riccerì. Il concerto come si vede, si presenta oltremodo interessante. Quest'anno il pubblico di Roma non ha altre esecuzioni di *Stabat*: perciò al grande concerto di musica sacra, che darà venerdì sera la R. Accademia Filarmonica Romana, è assicurato il concorso di tutti gli amatori e gli appassionati dell'arte.

La vendita dei biglietti è già cominciata presso l'Accademia (via Ripetta, 105), presso l'Agenzia Chiari e Sommariva e presso i principali negozi di musica.

La compagnia Murolo al "Manzoni,,

A quanti, nello scorso mese, al teatro Nazionale, hanno seguito le recite della compagnia Murolo, non potrà che esser grata la notizia del prossimo debutto di questa eccellente Compagnia napoletana al *Manzoni*.

Di questa Compagnia, oltre ad Amalia De Crescenzo, Francesco Amodio, Carlo Petrolani, Francesco Corbinci ed altri che il pubblico di Roma ha giudicato artisti ottimi, fa parte Mariella Gioia, l'artista giovanissima che si è così simpaticamente e vigorosamente affermata.

Durante la stagione, insieme alla ripresa di drammi e commedie alle quali il pubblico ha già decretato il successo — come *Assunta Spina*, *Addio mia bella Napoli*, *L'aucchie cunzacrate* — si avranno non pochi lavori nuovissimi per Roma, alcuni dei quali hanno già ottenuto il plauso di altre importanti platee: commedie brillanti: *'A mugliera c'e prova*, di G. Pantalena; *'E tre chiuove*, di E. Minichini; *'O fatto prevete*, di F. Corbinci; *Lo rondinelle*, di R. Galdieri; *Quanno 'a femmena vo' filà*, di F. Corbinci; *Vi che t'ha fatto 'o perrochiano*, dello stesso; *Na mese 'o frisco*, di P. Riccora; *Dois capetesta*, di C. Capasso. Drammi: *L'aucchie d'o pate*, di E. Murolo; *La plebe del mare*, di R. Chiurco.

La Compagnia debutterà sabato con la commedia brillante di F. Corbinci: *Vi che t'ha fatto 'o perrochiano*, della quale giorni sono registrammo il lieto successo riportato a Perugia.

La compagnia Pozzi-Petroni al "Nazionale,,

Sabato 7 aprile, inizierà le sue recite al teatro *Nazionale*, con *Il ragno azzurro*, la compagnia d'operette Pozzi-Petroni, diretta da Dante Pinolli. Ne fanno parte, altre questi artisti ben noti, Amelia Sanipoli, Giuseppina Bianco, Alessandro D'Anselmi, ecc. Direttore d'orchestra Ugo Leto.

La compagnia promette due novità: *La signorina del Transatlantico*, di Motta e Masini, e *Le ragazze di magazzino*, di A. Montanari.

Teatri di Roma

COSTANZI — Stasera prima della *Lucrezia Borgia* con Alessandro Bonci ed Ester Mazzoleni: domani, ultima definitiva del *Trovatore* con il tenore Paoli, Gabriella Besanzoni e Sara Cesar. Giovedì e venerdì riposo. Sabato *Mignon* e domenica rappresentazione diurna a prezzi popolari della *Lucrezia Borgia*.

AL QUIRINO. — Un pubblico molto numeroso accorse al *Quirino* per riaudire la vecchia ma sempre fresca, vivace e deliziosa operetta di Suppè *Donna Juanita*. Protagonista efficace e indovinissima ne fu Wanina De Nardis, che cantò e recitò con vero senso d'arte, dando al duplice personaggio maschile e femminile una indiavolata vivacità. Fu festeggiatissima. Con lei furono acclamati il Navarrini, il Bona, il Boschetti, la Sandoni, il maestro Fontana e l'arpista Pia Biamonti.

La bella operetta, messa in scena con lusso, stasera si replica. In uno degli intermezzi verrà eseguito dell'intera Compagnia e dalla orchestra il *Canto a Cesare Battisti*, parole e musica del capitano Gaetano Burdoni.

ALL'ARGENTINA — Stasera la Compagnia Niccoli replicherà a richiesta la commedia di A. Nerlli: *La Cupola*.

Alle studio: *Il visitatore notturno*, commedia boccaccesca in versi in tre atti e un prologo di A. M. Tirabassi; e *Monna Bice*, un atto di Decio Cortesi. Prossimamente: *Il chiacchierone*, ricostruzione fiorentina di A. Novelli dal *Maldicente*, di C. Goldoni.

AL VALLE — Vivo successo ottenne anche ieri: *Marito suo malgrado*, di cui la Galli e i suoi compagni danno una brillantissima interpretazione. Stasera sesta replica. Mercoledì, giovedì e venerdì riposo.

ALL'ADRIANO — Stasera, assai attesa, va in scena l'operetta del maestro Pietri: *Il signor di Ruy Blas*. [illegible] ha trasvorato la Modernissima [illegible] la esecuzione sia sotto ogni rapporto dignitosa. Le parti principali sono affidate alla Davico, al Fioretti, al Finocchi, al Treves. Dirigerà il maestro Passaro.

Domani spettacolo in onore di Gina Davico e di Armando Finocchi.

AL MANZONI — Ieresera Petrolini suscitò la più schietta ilarità nella parodia del *Quo Vadis?* Stasera Petrolini dà il suo spettacolo di onore con un variato programma e la rivista *Senza sugo*.

Serata d'onore di Spadaro

Oggi alla *Sala Umberto I*, spettacoli in onore del comico originale *Spadaro*; grande successo di tutto il programma di varietà.

SPETTACOLI del 3 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 20.45: *Il signor di Ruy Blas*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *La cupola*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 3, ore 21: Sera 26 d'abb. 1.a rappresentazione straordinaria del tenore ALESSANDRO BONCI nella

LUCREZIA BORGIA

Protagonista la celebre artista ESTER MAZZOLENI.

Altri esecutori: Cirino Giulio, Zinetti Giuseppina.

MERCOLEDI' 4, ore 21: IL TROVATORE.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli e riviste E. PETROLINI

MARTEDI' 3, ore 21.30: Serata in onore di PETROLINI:

SENZA SUGO

1. UNA TERNA INTERESSANTE — 2. PETROLINI NELLE SUE CREAZIONI. — 3. SENZA SUGO, bizzarria in un atto di R. Masini.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

MARTEDI' 3, ore 21: Serata a beneficio dell'Associazione M. S. Impiegati teatrali di Roma:

Donna Juanita

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Rossi — Ore 21: *Marito suo malgrado*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 18)

MERCOLEDI' alle ore 16 e 18:

Il dente di Re Farfan

zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Terzi Completerà lo spettacolo uno scherzo comico. Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Norme per l'esercizio del diritto di preda

Con decreto luogotenenziale di questi ultimi giorni è stato approvato, su proposta del Ministro della marina, un complesso di norme destinato a regolare l'esercizio del diritto di preda da parte dell'Italia durante la guerra attuale. Si tratta di un documento legislativo di straordinaria importanza, che sostituisce vantaggiosamente le norme antiquate e insufficienti che il codice per la marina mercantile contiene su tale materia, poichè nella sua compilazione sono stati largamente e sapientemente utilizzati i risultati della secolare elaborazione del diritto di guerra, fissati in recenti e famosi documenti internazionali, quale base giuridica della condotta dei belligeranti, come pure sono stati utilizzati gli ammaestramenti prodigati dall'esperienza della presente guerra, per introdurre quelle modificazioni che sono necessarie a porre tali risultati in rapporto con le esigenze della guerra stessa.

Questo piccolo codice di norme internazionali, comincia con lo stabilire le condizioni soggettive e quelle di luogo e di tempo necessarie per l'esercizio del diritto di preda, e continua indicando quali navi e quali merci siano soggette a preda; quale trattamento debba usarsi alle navi nemiche al principio delle ostilità e come debba determinarsi il carattere nemico delle navi e delle merci e legittimarsi il cambiamento di bandiera delle navi.

Seguono le regole relative al blocco, alle condizioni della sua validità, ai suoi temperamenti e alle sue sanzioni per le violazioni di esso. Il contrabbando di guerra e le diverse ipotesi di assistenza ostile sono contemplati in due successivi titoli, ai quali fa seguito il titolo sulla visita e cattura, in cui si tratta dello scopo, dei limiti e delle formalità inerenti all'esercizio del diritto di visita, delle formalità della cattura, della requisizione delle prede e del trattamento degli equipaggi e dei passeggeri. Succedono le prescrizioni sulla perdita e distruzione delle prede e sul risarcimento dei danni, e quindi alcune regole fondamentali circa la procedura dei giudizi sulle prede. Vi si trovano risolute in modo soddisfacente molte gravi questioni che la Conferenza di Londra aveva lasciate insolute, quali le condizioni di legittimità della trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra e gli elementi determinanti il carattere nemico del carico.

Sono notevoli, tra i pregi formali di quest'opera, la precisione, la chiarezza, la sobrietà e l'ordine delle disposizioni, per cui sono spesso e di molto migliorati i testi delle fonti da cui derivano.

A differenza di altre nazioni belligeranti, che, nell'abolire la Dichiarazione di Londra, già da loro adottata al principio della guerra, vi sostituivano norme parziali, integrandole con un richiamo generico al diritto di guerra marittima precedentemente seguito, la cui applicazione non può non implicare incertezze e difficoltà d'indagini, l'Italia ha ora proceduto alla stessa abolizione, con un maggiore ritardo ma col compenso di sostituirvi un codice organico e completo, che presenta tutti i vantaggi del diritto scritto ed è destinato ad apportare un notevole contributo nelle future elaborazioni internazionali del diritto di guerra marittima.

Ma oltre agli accennati vantaggi pratici, questa pubblicazione ne presenta un altro ideale di somma importanza, quello cioè di costituire un atto di fede da opporre allo scetticismo dilagante verso la sopravvivenza del diritto internazionale di guerra ai colpi che ha ricevuto nella attuale conflagrazione. Essa equivale a un'autorevole e solenne proclamazione del principio: che non bastano le violazioni delittuose da parte di un belligerante nè le ritorsioni che per necessità di cose debbono contrapporvisi, a distruggere la forza obbligatoria di una norma, che la coscienza giuridica universale ha riconosciuto come regola generale di condotta, e che neanche i rapporti eccezionali di guerra, con le estreme loro necessità, possono essere abbandonati allo sfrenato arbitrio dei belligeranti, a tutti gli eccessi della violenza cieca e furibonda, ma debbono sottostare alle limitazioni imposte dalle evoluzioni della comunità internazionale nella via dell'umanità, della civiltà e del diritto.

La quale necessità di norme regolatrici e limitatrici è ancor più intensamente risentita nella guerra marittima, specialmente in materia di diritto di preda, in quanto che essa implica non soltanto rapporti fra belligeranti, ma anche fra essi e i popoli neutrali.

Non è dunque esigua nè passeggera benemerenza quella che l'ammiraglio Corsi, ministro della marina, si è acquistata verso l'Italia e verso tutto il mondo civile, con l'aver concepita e attuata in modo così insigne la codificazione dei principii fondamentali del diritto di guerra marittima, e tale sua opera è certamente destinata a esercitare una non lieve influenza sulla soluzione delle numerose questioni che saranno dibattute, dopo la fine della guerra, sulla condotta tenuta in essa dai belligeranti e sulle relative responsabilità.

Boselli al popolo polacco

Il Presidente del Consiglio on. Boselli, in seguito all'appello diretto al popolo polacco dal Governo provvisorio di Russia, ha indirizzato al Presidente del Governo stesso il telegramma seguente:

« L'Italia che partecipò sempre con tutta l'anima ai dolori ed alle aspirazioni del popolo polacco e ne desiderò la resurrezione e l'indipendenza, memore dell'antica e gloriosa storia che mirabilmente associò le imprese dei due paesi, memore dei polacchi combattenti per la liberazione italiana, plaude vivamente alla determinazione del Governo provvisorio russo che, proclamando la costituzione di un indipendente Stato polacco, dà una incomparabile e solenne prova dei sentimenti di giustizia che animano la grande Russia all'inizio di una nuova èra, destinata a segnare il trionfo delle più alte idealità civili nella fratellanza dei liberi popoli.

Con fervidi auguri per l'opera di codesto Governo e per il trionfo della causa dell'Intesa porgo a V. E. e al Governo il saluto mio e del Governo italiano ».

Le spese di guerra in Italia

Ecco il consueto conto delle spese di guerra.

		Guerra	Marina	Totale
		Milioni di lire		
Preparazione guerra		1.618.8	150.3	1.769.1
Giugno	1915	865.5	30.3	895.8
Esercizio	1915-16	6.954.5	344.4	7.298.9
Luglio	1916	413.1	5.7	418.8
Agosto	»	867.7	31.3	899.0
Settembre	»	930.2	13.8	944.4
Ottobre	»	781.9	93.9	875.8
Novembre	»	967.0	16.4	983.4
Dicembre	»	955.7	24.8	980.5
Gennaio	1917	946.5	24.3	970.8
Febbraio	»	1.572.2	23.3	1.595.0
		16.353.0	771.5	17.124.5

Da questi dati emerge che l'aggravio complessivo cagionato dalla guerra alle finanze dello Stato a tutto febbraio 1917 è rappresentato dalla somma di 17.124,5 milioni, di cui 16.353,0 milioni per l'esercito e 771.5 milioni per la marina.

Oro alla Patria

Offerte pervenute alla "Tribuna"

Dal sig. cav. uff. Luigi Capri-Cruciani e dalla sua gentile signora riceviamo:

- una moneta da 100 lire
- due medaglie d'oro del tiro a segno
- due orologi d'oro
- un lapis d'oro
- quattro spille d'oro e pietre
- un gancio oro
- e alcuni frammenti d'oro

per complessivi grammi centoventinove di oro.

LIVORNO, 3. — Il Comitato femminile ha spedito all'on. Ministro del Tesoro tre chilogrammi e 350 grammi di oro; due chili e 200 grammi d'argento e 1885 lire in oro monetato. La Società del Tiro a Segno ha inviato le sue medaglie.

BRINDISI, 2. — Il Prefetto della provincia ha diramato una circolare a tutti i sindaci informandoli che nel capoluogo è sorto un Comitato provinciale con l'intento di raccogliere oggetti di metallo prezioso, e pregandoli di invitare i cittadini a compiere un atto altamente patriottico.

Dall'America Latina

Per la coltura dei cereali all'Argentina.

BUENOS AIRES, 2. — *La classe degli agricoltori coopera col ministro di agricoltura per la distribuzione delle sementi agli agricoltori allo scopo di aumentare la cultura dei cereali e di ottenere che il prossimo raccolto compensi la deficienza di quello attuale.* (A. A.)

Le forze idrauliche al Cile

SANTIAGO, 2. — *L'ingegnere nord-americano Loreans ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici la concessione delle cascate del fiume Pitrohne, la cui potenza è calcolata a 500.000 cavalli.* (A. A.)

Il commercio italiano nel 1916

E' stato pubblicato dal Ministero delle Finanze (direzione generale delle Gabelle) il volume della statistica del Commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1916. Dal riassunto togliamo questi interessanti dati numerici:

L'importazione dalla Francia in Italia, nel decorso anno, rappresenta un valore di L. 458.414.802 (contro L. 240.107.361 nel 1915). Di queste ben 215 milioni furono pagati alla Francia per profumerie, prodotti chimici, medicinali e resine, 23 milioni e mezzo per lavori di ghisa, ferro e acciaio, 30 milioni per pelli conciate e lavori di pelle, 20 per lavori di gomma elastica.

L'esportazione dall'Italia per la Francia fu di L. 849.568.752 (contro 487.709.604 nel 1915). Primeggiano nella nostra esportazione i carri e vetture-automobili per 61 milioni, manufatti di cotone, per 98 milioni, prodotti chimici per 72, seta e cascami per 36, frutta secche per 15.5.

L'importazione dalla Gran Bretagna, nel decorso anno, rappresenta un valore di lire 1.078.919.385 (contro 849.404.102 nel 1915); figurano fra i vari articoli importati nel nostro paese, in prima linea il carbon fossile per 580.7 milioni prodotti chimici per 56.8; lana e cascami per 52,1, manufatti di lana per 56.5.

La nostra esportazione fu di L. 274.001.469 (contro L. 391.053.864 nel 1915). Primeggiano i tessuti e nastri di seta per 96.2, pneumatiche per ruote per 30, canapa greggia e pettinata per 26.8, prodotti chimici per 22.5.

L'importazione dalla Spagna nel decorso anno fu di lire 158.634.440 (contro lire 90.854.258). Gli articoli principali importati sono olio d'oliva per 28.6, oggetti cuciti di lana, per 32.4, muli per 32.2, pesci per 18.6, piombo per 8.6. La nostra non supera i 25 milioni di lire (contro 47 e mezzo) con cifre di scarsa importanza. La seta tratta si esporta per 3.3, le doghe per 3., strumenti scientifici per 2.8.

L'importazione dalla Svizzera ascese a L. 134.575.714 (contro L. 118.117.674 nel 1915). Figurano il legno comune per 29.5, macchine e loro parti per 23.8, lavori di ghisa per 10.1, strumenti scientifici per 7.8. L'esportazione fu di L. 395.709.076 (contro lire 314.082.427 nel 1915).

E perchè il cambio della Svizzera ci è tanto sfavorevole, mentre la nostra esportazione in quella repubblica raggiunge il triplo della nostra importazione?

Le merci principali da noi esportate nella Repubblica elvetica sono seta tratta e cascami di seta per 215.3, aranci e limoni per 39.4, manufatti di cotone per 16.4, frutta fresche per 10.7, manufatti di lana per 11.7.

L'importazione dall'India britannica fu nel decorso anno di L. 237.746.766 (contro L. 221.001.064 nel 1915). Primeggiano il cotone greggio per 84, pelli crude per 60, juta greggia per 36.5, semi per 22.5 (s'intendono sempre milioni di lire).

La nostra esportazione per l'India britannica fu di L. 65.617.060 (contro L. 51.221.096). I manufatti di cotone rappresentano 24.9, manufatti di seta 13.9, le pneumatiche 3.9. Gli altri articoli da noi esportati danno percentuali scarse.

L'importazione dall'Egitto fu di lire 38.302.935 (contro 38.509.675). Unico articolo degno di rilievo il cotone greggio con 20. Poi viene lo zucchero con 5.1 e il frumento con 2.4. La nostra esportazione fu di lire 83.234.390) (contro L. 68.479.501). In prima linea stanno i manufatti e filati di cotone e lana con 41, più della metà dell'esportazione complessiva, i manufatti di seta ascendono a 10 milioni.

L'importazione dall'Argentina è stata di L. 431.909.928 (contro L. 480.065.615 nel 1915).

Di questo mezzo miliardo circa di lire versate, in oro s'intende, alla Repubblica latina dell'America del Sud, 172 milioni rappresentano i cereali, 145 la carne congelata, 65 la lana, 21.1 le pelli crude e 12.6 l'acido tannico impuro. La nostra esportazione fu di L. 153.576.447 (contro L. 141.103.533 nel 1915). Cifre degne di rilievo: manufatti e filati di cotone, lino, canapa 40 milioni, manufatti di seta 7.2, lavori di gomma 11.8, riso 6.8, burro e formaggio 8.4. E chiudiamo colla tabella statistica più importante:

L'importazione nostra dagli Stati Uniti fu nel decorso anno di *due miliardi*, 272.400.447 (contro 1.749.204.356 nel 1915). Fra gli articoli importati figurano in prima linea i cereali con 022.8 milioni di lire, il cotone greggio con 296.3, il rame, ottone e bronzo con 102.1, il carbon fossile con 87.7, i cavalli con 68.5, i muli con 34.6, oggetti cuciti di lana con 167.9, oli minerali con 95.1, macchine con 54.6, lavori di ghisa con 78.3, rottami di ferro con 51.2, legname con 18.9.

La nostra esportazione fu di L. 235.554.616 (contro L. 283.369.049 nel 1915). In questa figurano le sete con 40 milioni, il formaggio con 22.8, frutta secche 23.1, aranci e limoni con 13.3, la canapa greggia con 6.4. Gli altri articoli danno cifre di poco rilievo.

Da questa esposizione statistica risulta che gli Stati Uniti d'America sono stati in questo periodo di guerra, i nostri maggiori fornitori. Noi abbiamo versato loro per merci importate nei due anni 1915 e 1916 ben *quattro miliardi di lire*.

Un'intervista dell'on. Di Scalea

L'on. Di Scalea ha parlato, in una interessantissima intervista, che oggi pubblica Cesare Sobrero sul *Corriere Mercantile*, della situazione internazionale e dell'andamento del conflitto europeo. L'on. Di Scalea ha esposto al Sobrero la sua visione, pienamente confortante per l'Intesa, sul periodo attuale della guerra. E dopo avere discorso ed esaminato gli avvenimenti della Russia, la cooperazione dell'Inghilterra e la situazione della Francia e dell'Italia, egli ha concluso con queste parole che vogliamo integralmente riportare:

— Ritengo — egli ha detto — in conclusione che la situazione internazionale della guerra sia in questo momento foriera di auspicati successi. Nè può la situazione generale essere scossa o turbata, poichè, ripeto, il contributo americano alla guerra potrà indubbiamente rendere preziosi servigi alla sua risoluzione.

— Si possono formulare previsioni sulla fine del conflitto? — ha infine chiesto il Sobrero.

— Non amo fare previsioni, nè è possibile il farle in questo momento. Ma intuisco che si è giunti al periodo acuto del conflitto, cioè al massimo della parabola ascendente, sia politicamente, che bellicamente. L'estendersi della guerra per tutto il mondo, l'intensificarsi dei combattimenti in tutte le zone — costituiscono un fattore importante per la stessa soluzione del conflitto. L'umanità raddoppia i suoi sforzi, gli eserciti riuniscono ogni loro energia per delle azioni che non possono essere singolari episodi, ma debbono condurre a conclusioni decisive. Se dunque gli elementi non valutabili « per ora », come il fattore russo ed il contributo americano, danno risultati desiderabili; se la resistenza bellica, economica e morale tedesca si fosse attenuata, come trapela da molti indizi, è da sperarsi che la lotta immane volga al suo fine, col trionfo di quei principii, che debbono essere sacro patrimonio di ogni popolo civile.

Il Congresso dei cattolici degl'Imperi centrali

Le insidie delle decisioni

ZURIGO, 3.

Il resoconto ufficiale della famosa conferenza internazionale cattolica di Zurigo, viene somministrato a piccole dosi come le medicine amare. L'ultima volta che le Neue Zurcher Nachrichten, *organo ufficiale della conferenza, ne parlarono, fu per dire che non vi si era trattata la questione romana ma che si era mandato soltanto un indirizzo al Sommo Pontefice. Adesso quel giornale pubblica la risposta all'indirizzo. Nell'indirizzo i congressisti annunziano al Sommo Pontefice che quella conferenza ha lo scopo di avvicinare, dopo la guerra, tutti i popoli nello spirito di quella umanità di cui Benedetto XV è il più glorioso gestore e dicono quindi che la conferenza ha cominciato i suoi lavori col più rispettoso omaggio al capo della Chiesa cattolica, per l'instancabile lavoro di pace che esso va facendo. L'indirizzo celebra quindi l'opera di Benedetto XV e chiude con le parole: « La conferenza mette le sue forze a disposizione della Santità Vostra ed esprime la speranza che la pace rechi alla Santa Sede quella sovranità, libertà e indipendenza di cui ha bisogno per il libero esercizio della sua carità divina e della sua divina missione. »*

Il 2 marzo il cardinale sottosegretario di Stato rispose al presidente della conferenza con una lunga lettera nella quale manifesta il compiacimento del Papa e per la conferenza e per lo scopo che si è prefisso, e la risposta conclude: « Questi semplici riflessi dimostrano abbastanza quanto bene la conferenza di Zurigo si sia apposta per promuovere una iniziativa che appare così genuinamente cristiana e altamente civile a un tempo. Laonde il Santo Padre auspicando che essa si estenda e avvalori, la segnala ben volentieri alla cooperazione di tutti e benedice coloro che ad essa prestino efficace contributo. Interessando la S. V. di voler far conoscere ai membri della conferenza le surriferite benevole disposizioni di Sua Santità, e nella speranza che tutti i voti da essa formati possano avere, mercè la divina assistenza, una felice attuazione, colgo con piacere l'incontro per confermarmi, ecc. ecc.

Cardinale Gasparri. »

A questa lettera le Neue Zurcher Nachrichten *fanno seguire un lungo commento che, naturalmente, è entusiastico ed esse fanno anche rilevare come la risposta del Cardinale esprima in nome del Papa la speranza che vengano attuati tutti i voti formulati dalla conferenza, mentre fra tali voti vi è appunto quello della sovranità, libertà e indipendenza della Santa Sede.*

Noi, dal canto nostro, vorremmo anche fare un commento. Quando sei settimane fa ebbe luogo a Zurigo la conferenza internazionale cattolica, a leggere i giornali clericali pareva che ad essa fossero rappresentate non soltanto le Potenze Centrali, ma anche il Belgio, l'Olanda e la Spagna. Adesso invece dall'indirizzo della conferenza al Sommo Pontefice risulta che vi erano rappresentati membri dei parlamentari e dei partiti dell'Impero germanico, dell'Austria Ungheria, della Polonia e della Svizzera. Due eminenti cattolici di altri paesi avevano soltanto dato la loro adesione. Adunque una conferenza cattolica degli Imperi Centrali con un'appendice svizzera.

G. S.

Un rifugio sepolto in Val Malenco

SONDRIO, 3. — Ieri sera in Val Malenco una grossa valanga seppelliva il rifugio della Mosella, situato fra Lanzada e la capanna Marinelli. Dalle prime notizie giunte qui si rileva che sono stati rinvenuti otto morti e dieci feriti. Da Sondrio sono partiti soccorsi.

Una tragedia d'amore a Torino

TORINO, 3. — Certo Giovanni Coppo, ventenne, soldato in licenza per malattia, si appostava sull'angolo di Corso Regio Parco, e, atteso il passaggio della diciottenne Emilia Celà con la quale amoreggiava, la colpiva per motivi di gelosia con un lungo pugnale in direzione del cuore. Mentre la disgraziata cadeva morte, egli si colpiva per tre volte al costato, con la stessa arma, ma dalla parte opposta al cuore e superficialmente, cosicchè all'ospedale fu dichiarato guaribile in quindici giorni. La scena si svolse in pochi minuti, mentre pochi metri distante pattugliavano due carabinieri che alle grida della donna accorsero sul posto. Ma il delitto era già stato consumato.

Ultime di Cronaca

Innamorato accoltellatore

Oggi alle ore 14 certo Bresciani Amerigo di Giovanni d'anni 21, romano abitante in via dei Marzi 9, in seguito a ripulse avute dalla sedicenne Leoni Margherita, romana, abitante nello stesso stabile, con cui voleva amoreggiare, le inferiva con un coltello da garofolato due colpi al costato producendole lesione all'arteria anulare per cui i medici del Policlinico, dopo averla operata la trattennero in osservazione.

Il feritore è ricercato dagli agenti di P. S.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

A 67 anni serenamente moriva il 2 aprile il

Cav. LUIGI CORRADINI BARTOLI

Pensionato del Ministero del Tesoro

Dopo aver consacrato tutta intiera la sua vita alla famiglia ed al lavoro. Il figlio cav. CORRADO, i nepoti LINA, SANDRO, MADDALENA, GINO ne danno il triste annunzio. Non s'inviano partecipazioni si dispensa dalle visite.

Anzio, 3 aprile 1917.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 4 aprile, a lire 149.30.

ROMA, 2. — Cambio medio ufficiale: Parigi 131.39 — Londra 36.52 1/2 — Svizzera lire 152.34 1/2 — New York 7.60 — Buenos Aires 3.30 1/4 — Oro 140.50.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 28 febbraio 1917

ATTIVO		Diff. con la sit. precedente (in migliaia di lire)	
Riserve metalliche ed equip.	206,330,140 01	—	29
Portafoglio sull'Italia	905,170,097 70	—	1709
Portafoglio sull'estero	65,310,287 80	+	85
Anticipazioni	74,[illegible],309 45	+	5477
Anticipaz. statutarie Tesoro	240,000,000 —		—
Titoli di Stato e garantiti	—		—
Spese dell'esercizio	1,320,610 65	+	[illegible]
PASSIVO			
Circolazione	1,003,334,800 —	+	9997
Debiti a vista	62,030,501 45	—	35
Conti corr. (fruttiferi)	7,236,988 68	+	1987
Fondi accantonati (per mem.)	63,236,404 30		—
Rendite dell'esercizio	3,300,848 —	+	151

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA